

Newsletter del GAL Molise Verso il 2000

Comunicazione e-mail ai soci, ai partner pubblici e privati ed ai beneficiari del GAL Molise Verso il 2000 srl
Via Monsignor Bologna n. 15 c/o Incubatore Incontra - 86100 Campobasso
Tel.0874.484508 - Fax 0874.618337 - Mail: info@moliseversoil2000.it - moliseversoil2000@legalmail.it - www.moliseversoil2000.it

Verso il
**“BIOTERRITORIO INTELLIGENTE,
INCLUSIVO E OSPITALE”**

**Newsletter
APRILE/MAGGIO
2016**



GAL Molise Verso il 2000 srl
Via Monsignor Bologna, 15
86100 Campobasso

tel. 0874.484508 - Fax 0874
618337

www.moliseversoil2000.it
info@moliseversoil2000.it
moliseversoil2000@legalmail.it

Facebook: Gal Molise
Skype: moliseversoil2000





PSR Molise 2014/2020 - Misura 19 "LEADER"



Verso il Piano di Sviluppo Locale
"BIOTERRITORIO INTELLIGENTE, INCLUSIVO E OSPITALE"

FOCUS TURISMO

Martedì 10 maggio 2016 alle ore 16.00

nei locali del Gal Molise 2.0 in via **Monsignor Bologna 15 a Campobasso** si terrà il focus tematico sul **TURISMO** nell'ambito del PSL che si intende candidare alla misura 19 (Leader) del PSR Molise.

L'incontro ha lo scopo di condividere la strategia in questo ambito e precisare le azioni da realizzare.

Si invitano gli interessati a partecipare ai lavori

La costruzione del PSL LEADER 2014/2020

Prosegue con successo il processo di costruzione partecipata della strategia Leader 2017/2020. Grazie all'impegno del Sindaco Luca Fatica, anche a Oratino (CB) tante idee, spunti e progetti da parte di un pubblico attento e desideroso di essere protagonista.



NEWS

MOLISE
FONDO DI
GARANZIA
START-UP
E
PROFESSIONISTI



Fondo Unico per lo Sviluppo del Molise – RIATTIVAZIONE INTERVENTI

Sul *Bollettino Ufficiale della Regione Molise n. 15 del 30 aprile 2016* è stata pubblicata la **Deliberazione di Giunta regionale n. 140/2016** che prevede la riattivazione dei seguenti interventi:

- **garanzie dirette su finanziamenti alle imprese finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti;**
- **garanzie dirette su finanziamenti alle imprese finalizzati al sostegno delle iniziative imprenditoriali di start-up;**
- **garanzie dirette su finanziamenti alle imprese finalizzati al sostegno della liquidità aziendale, del capitale di esercizio e dello smobilizzo dei crediti vantati nei confronti della P.A.;**
- **garanzie dirette su finanziamenti alle imprese finalizzati per il differimento degli oneri sociali;**
- **garanzie dirette per il consolidamento dei debiti a lungo termine.**

*Le domande saranno valutate secondo l'ordine di arrivo.
La gestione dei suddetti interventi è demandata alla FINMOLISE.*

Per scaricare i bandi: <http://www.quiregionemolise.it/>

Buone prassi



FARMER JOURNALISM BIODIVERSITA'

Capre cashmere, la sostenibilità non è un lusso

Nel Chianti Nora Kravis produce la preziosa lana allevando 300 capi che si nutrono di vegetazione spontanea - E per difendere il bestiame dai lupi solo cani da pastore abruzzesi addestrati.

Mi chiamo Nora Kravis, e sono una cittadina statunitense di New York, ma residente a Radda in Chianti, vicino Siena, dagli anni '70. Mi sono laureata in Belle Arti negli Stati Uniti e poi, a Pisa, in Medicina Veterinaria. Da qui il passo verso la campagna senese è stato breve: sono rimasta folgorata, ma a differenza di chi la vive solo come turista, ho deciso di dare un senso a questa appartenenza, e ho ristrutturato una piccola casa colonica pietra per pietra.

All'inizio, nel 1995, quando nasce la mia azienda, il "Chianti Cashmere Goat Farm", volevo allevare animali rustici e poco impegnativi, che si adattassero al pascolo estensivo - quasi l'unico tipo di allevamento ambientalmente sostenibile. E dopo avere approfondito vari tipi di bestiame, ho deciso per gli animali da fibra, e nello specifico, la Capra Cashmere: agile, rustica, adatta a tutti i tipi di terreni, poco esigente per quanto riguarda l'alimentazione, si nutre quasi esclusivamente di vegetazione spontanea, trasformando le piante infestanti in prodotto di lusso!

Con il primo nucleo di capre importate dalla Scozia si è innescato un percorso di migrazione genetica e la creazione

di una filiera locale per commercializzare un prodotto finito derivante esclusivamente dalle Capre Cashmere Italiane: eccellenza Italiana dal pascolo fino al prodotto finito, venduto direttamente in azienda, tramite il nostro sito, e in pochi locali di lusso in zona.

Negli ultimi 10 anni l'azienda e' diventata leader nel settore Capre Cashmere, vende riproduttori miglioratori sia in Italia sia all'estero, offre corsi per neo-allevatori, e progettazione di allevamenti alternativi. Ancor più importante per noi, si è dimostrato che si può fare un prodotto di lusso che garantisce comunque il benessere animale e la tutela del territorio utilizzando la capre per recuperare, bonificare e mantenere quei terreni marginali e abbandonati che si trovano in tutto il territorio nazionale.

Poi lupi. Con l'arrivo dei lupi in Toscana, tutta la nostra storia e' cambiata - numerosi attacchi nei primi anni '90 hanno segnalato la necessità di adattarsi alla presenza dei predatori. **Qui, nota bene, ho detto "adattarsi", cioè trovare una soluzione sostenibile.** L'azienda ha perso decine di capre nei primi anni, e solo adesso, con interventi costosi di recinti anti-predatori, e soprattutto, con l'aiuto di cani da guardiania, siamo riusciti a risolvere il problema. La nostra azienda attualmente mantiene circa 300 capre e 12 cani pastori Abruzzesi; da oltre 4 anni non abbiamo più subito attacchi dai lupi (anche se l'ultimo censimento della nostra zona nel Novembre 2015 conferma la presenza di 25-35 lupi, divisi in 4-5 nuclei entro un raggio di 5 km dalla nostra azienda).

Grazie ai nostri sforzi di convivere con i predatori, nel 2015 siamo stati premiati dall' Wildlife Friendly Enterprise Network come **prima azienda in Europa**. L'altro riconoscimento è venuto con il premio **De@Terra**, concorso proposto da Mipaaf per valorizzare il ruolo della donna in agricoltura. Vorrei però sollecitare in questo senso un sostegno da parte degli enti pubblici. I costi dei recinti, infatti, dei cani e della loro manutenzione, sono altissimi, e noi non riceviamo nessun tipo di aiuto specifico in questo senso. Siamo convinti che l'allevatore debba utilizzare i metodi più adatti alle sue esigenze per convivere con i predatori, ma chiediamo ad alta voce un sostegno pubblico agli allevatori che conducono questa sfida, che non li faccia sentire abbandonati.

Nora Kravis

PianetaPSR numero 51 - marzo 2016

AMBIENTE
PACCHETTO QUALITA'

Via libera all'etichetta Ue "Prodotto di montagna"



Importante riconoscimento per valorizzare le specialità tipiche delle aree più difficili - E con la riforma Pac i nuovi Psr potranno finanziare sottoprogrammi dedicati ai territori montani "Altopiano di Castelluccio di Norcia (PG): coltivazione di Lenticchia IGP ai piedi del Monte Vettore".

L'agricoltura di montagna, che a volte sconta negativamente un'immagine di cornice bucolica agli sport di alta quota e al turismo, assolve invece il compito fondamentale di mantenere l'attività primaria in contesti geomorfologici, climatici e sociali particolarmente problematici.

In funzione della classificazione territoriale, il Regolamento n. 1257/99/CE ne evidenzia la peculiarità dovuta alla "limitazione della possibilità di utilizzazione delle terre e all'aumento del costo del lavoro" per motivi connessi all'altitudine (periodo vegetativo abbreviato, con conseguente limitazione delle scelte aziendali e della diversificazione colturale) e alla pendenza (difficoltà della meccanizzazione, onerosità connesse).

A fronte della produzione di beni pubblici di natura ambientale (fornitura di acqua e legname, sequestro di carbonio e azione regolativa sui rischi da eventi estremi, valore paesaggistico...), gli ecosistemi di montagna sono caratterizzati da un'innata fragilità, dovuta in primo luogo al rischio di abbandono dei presidi esistenti, all'impatto di talune attività antropiche (incidenza delle grandi infrastrutture industriali, energetiche, turistiche) e alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Inoltre, in considerazione dell'importanza che ha l'agricoltura nei territori di montagna in termini di mantenimento della qualità della vita, e di approvvigionamento alimentare, la politica di sviluppo rurale interviene con appositi strumenti di sostegno destinati alle zone montane.

Esempi di misure e benefici/interventi finanziabili a sostegno diretto delle zone montane (elaborazione ISMEA su PSR 2007-2013).

Un'importante opportunità per queste aree investe la produzione di prodotti agricoli e alimentari legati alle tradizioni delle zone di montagna, con particolare riguardo alle produzioni zootecniche e di derivati, con il relativo valore aggiunto in termini di salubrità e "naturalità" agli occhi dei consumatori. Una percezione, quest'ultima, che

Misura	Beneficio/intervento finanziabile
112 – Inseadimento di giovani agricoltori	Premio fino a 40 anni per primo insediamento, a fronte di competenze adeguate e presentazione di business plan per lo sviluppo dell'attività agricola
121 – Ammodernamento	Costruzione di strutture per il ricovero di macchine agricole al fine di ottimizzarne la durata operativa
122 – Accrescimento del valore economico delle foreste	Realizzazione di viabilità forestale aziendale per la raccolta di biomassa legnosa
125 – Miglioramento infrastrutture connesse allo sviluppo agricolo	Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di captazione a scopo irriguo
211 – Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore delle zone montane	Aiuto annuale per ettaro di SAU, in base a superficie foraggera in alpeggio e superficie agricola a fondovalle
214 – Pagamenti agroambientali	Foraggicoltura – interventi di riduzione del carico animale e gestione ambientale dei prati
221 – Imboschimento di terreni agricoli	Primo imboschimento su superfici agricole con alberi o arbusti, in mescolanza o in purezza, compatibilmente con le condizioni ecologiche dell'ambiente locale
311 – Diversificazione in attività non agricole	Creazione e strutturazione di aziende con attività artigianali tradizionali, promozione e vendita diretta di prodotti locali...

non sempre trova riscontro effettivo nella realtà, laddove la scarsa conoscenza dei cosiddetti "prodotti di qualità della montagna" ne limita la diffusione su più ampia scala, eccezion fatta per alcuni formaggi, concentrandone il consumo nelle stesse popolazioni rurali.

In Italia nel 2003 si è provveduto a valorizzare queste produzioni con il D.M. 30/12/2003 "Modalità di iscrizione dei prodotti a denominazione di origine protetta e ad indicazione geografica protetta

nell'albo dei prodotti di montagna", grazie al quale i prodotti DOP e IGP possono fregiarsi della menzione aggiuntiva "prodotto della montagna" limitatamente all'area di produzione e/o trasformazione classificata geograficamente come territorio montano.

Nell'ambito della revisione in corso della politica UE sui prodotti di qualità (c.d. "pacchetto qualità"), su questi aspetti la proposta di regolamento approvata dal Parlamento europeo il 13 settembre ha introdotto un'importante novità: tra i termini facoltativi viene introdotto quello di "prodotto di montagna", da utilizzarsi esclusivamente per i prodotti ottenuti con materie prime e/o mangimi animali provenienti essenzialmente da aree di montagna ed il cui processo di trasformazione avvenga in tali aree (cfr. art. 28).

Si tratta di un segnale importante per il sostegno dell'agricoltura di montagna, il cui consolidamento deve passare sì attraverso politiche di sviluppo regionale e locale, ma puntando anche sulla promozione e valorizzazione dei prodotti nell'ambito di strategie interregionali.

In questa direzione si muove anche la proposta di nuovo regolamento sullo Sviluppo rurale 2014-2020, laddove prevede la possibilità per i PSR di includere sottoprogrammi appositamente destinati ai territori montani. Un'ulteriore strada virtuosa da segnalare riguarda l'attuazione, nell'ambito della Convenzione delle Alpi, del *Protocollo sull'agricoltura di montagna*, in cui i Paesi firmatari, tra cui l'Italia, si impegnano a promuovere interventi contro l'abbandono delle zone montane: efficace pianificazione territoriale e conservazione del paesaggio rurale di montagna, incentivazione di allevamenti adatti ai siti e tutela della diversità genetica delle razze locali, sostegno ai metodi di coltivazione adatti alla natura, compresa la valorizzazione dei prodotti agricoli tipici che si distinguono per i metodi di produzione originali e localmente limitati.

Francesco Serafini

PianetaPSR numero 13 - settembre 2012

SFIDE AD ALTA QUOTA

OLGA VA IN MONTAGNA PER COLTIVARE STELLE ALPINE



L'imprenditrice trentina (ex-estetista) ha puntato sulle piante officinali e aromatiche bio della Val di Sole, da cui ricava sciroppi, tisane e anche cosmetici - Progetto finanziato con i fondi del Psr

Olga Casanova tra le stelle alpine della sua azienda

E' stata la stella alpina e l'amore per i prodotti naturali a farle cambiare vita. Dopo 17 anni che faceva l'estetista, Olga, a 40 anni appena compiuti, molla tutto e sulle orme del nonno pastore ed esperto di erbe officinali rileva l'azienda

florovivaistica del suocero in val di Sole nella parte nord-occidentale della provincia di Trento. Inizia così, insieme al marito Enrico, la sua avventura tra le piante autoctone della zona, trasformandole in creme e tisane, ma anche in souvenir per i turisti che vengono tra le montagne. Con l'aiuto di qualche collaboratore l'azienda florovivaistica biologica Casanova Olga oggi, dopo 6 anni di attività, ha una superficie complessiva di circa 2 ha ed è composta di tre corpi aziendali, a Pelizzaro, a Peio e a breve anche a Ossana. Un giardino botanico aperto al pubblico a 1.500 metri di quota, dove vengono coltivate stelle alpine e tante piante perenni da fiore e officinali, dall'arnica montana, al radicchio dell'orso, al rabarbaro al fiordaliso alla ruta ecc.

Come mai questo passaggio?

"Direi che è stato l'amore per la natura a farmi fare il 'salto'. Quando ero estetista ho avuto modo di conoscere i prodotti naturali, capendone le potenzialità e così ho deciso di produrli da me. Ho frequentato un corso di coltivazione, raccolta e trasformazione di piante officinali presso l'Istituto Nazionale di San Michele all'Adige e poi, grazie ai fondi Psr per i giovani agricoltori, ero al limite perché stavo per compiere 40 anni, ho iniziato questa nuova vita fatta di stelle alpine, innanzitutto, e tanto altro".

Quali sono le attività aziendali?

"L'attività principale è la produzione di stelle alpine ad uso ornamentale, perché ormai da tempo quella selvatica è una specie protetta; coltiviamo poi diverse piante officinali, dai quali ricaviamo gli estratti per realizzare prodotti cosmetici in un laboratorio di Padova. Un'altra linea produttiva è dedicata ai piccoli frutti e piante aromatiche per la produzione di tisane e sciroppi, alcune erbe alpine come la cicerbita alpina e ultimamente ci stiamo dedicando anche a piante per uso alimentare, facendo degli accordi con ristoratori locali. Un modo diverso per far conoscere il nostro prezioso patrimonio".

Come vendete i vostri prodotti?

"Giriamo per l'Italia con le nostre stelle alpine e i prodotti cosmetici, nell'ambito della manifestazione itinerante 'Mercati Europei'. Si tratta di mostre-mercato organizzate sulle piazze dei paesi, una sorta di rete composta da 120 aziende selezionate tra le attività che possano rappresentare un'eccellenza. Un circuito che ci permette di commercializzare fuori provincia quasi l'80% di quello che produciamo. Sul nostro territorio, invece, puntiamo a fare rete con le altre attività produttive della zona, visto il bel flusso di turisti che abbiamo durante l'anno che sembrano apprezzare le nostre creme, in particolare quelle alla stella alpina".

Cosa hanno di speciale?

"La loro validità è stata riconosciuta dal mondo della ricerca. Uno studio dell'Università di Ferrara ha confermato che le nostre creme hanno un'efficacia anti ossidante molto elevata, in virtù del fatto la produzione avviene con estratto fresco di stella alpina, entro le 24 ore dalla raccolta con un processo davvero innovativo che le rende uniche. Senza contare poi che questa pianta è il simbolo delle nostre montagne particolarmente apprezzato dai turisti che nella nostra azienda la acquistano anche come souvenir".

Sabina Licci
2016

PianetaPSR numero 52 - aprile



GAL Molise Verso il 2000 scrl
Via Monsignor Bologna, 15 - 86100 Campobasso
tel. 0874.484508 - Fax 0874 618337

www.moliseversoil2000.it
info@moliseversoil2000.it - moliseversoil2000@legalmail.it